

“INTERVISTA A TESTIMONI PRIVILEGIATI”

Scopo di questa intervista è quello di approfondire la conoscenza e la mappatura del fenomeno delle “*juvenile gangs*” in Italia, attraverso un contatto con le Istituzioni a livello nazionale e locale, la Magistratura, le Questure, le Università e le maggiori organizzazioni del privato sociale e con tutti i soggetti ritenuti dalla partnership italiana dei testimoni privilegiati rispetto al tema specifico.

I contenuti delle interviste saranno utili per:

- integrare ed aumentare le conoscenze ad oggi esistenti sul fenomeno delle *juvenile gangs*;
- capire in misura maggiore quali sono gli attori coinvolti nella prevenzione e nel trattamento delle *juvenile gangs*;
- ottenere informazioni utili alla conoscenza di buone pratiche.

1) CONTESTUALIZZAZIONE E CONOSCENZA DEL FENOMENO

La prima sezione mira a integrare le informazioni qualitative e quantitative disponibili riguardo al fenomeno delle juvenile gangs in Italia.

1.1 A Suo parere esiste il fenomeno delle *juvenile gangs* in Italia? Se sì, in quali territori?

1.2 Secondo le diverse tipologie di gangs descritte di seguito, quale/i sono presenti nel territorio italiano?

- Gruppo di giovani i cui reati sono perpetrati in associazione o in organismi complessi, ben strutturati, con leader ben identificabili, con suddivisione dei compiti, regole chiare e riti di condivisi tra i membri.
- Banda di ragazzi appartenenti ad una specifica etnia, composta primariamente da adolescenti che interagiscono quotidianamente tra di loro, che frequentemente e deliberatamente sono coinvolti in attività illecite e che condividono un'identità comune, espressa attraverso l'adozione di simboli e il reclamo per il possesso o il controllo di un certo luogo/quartiere/territorio.
- Gruppo di pari che traduce il malcontento e problematicità vissute nel periodo adolescenziale in forma di relazioni e comunicazione non lecite e attraverso atti di bullismo; la devianza può rappresentare una questione di opportunità, anche se può esserci un alto livello di affinità con situazioni di rischio e di disagio.
- Le bande giovanili, da non considerarsi come forme patologiche di associazione, si configurano quali strutture di ri-organizzazione ed inclusione sociale in grado di offrire ai minorenni, appartenenti a determinate etnie, un tentativo spontaneo di “auto-organizzazione” per la costruzione di una propria sottocultura. L'aggregazione a queste bande permette un'identificazione di sé, anche attraverso l'uso della violenza, considerata come una forma simbolica di valutazione e di appropriazione del territorio.

- Gruppo composto da giovani con chiara inclinazione antisociale, presi dal senso di noia e di oziosità delle loro esistenze, che si amalgamano in formazioni fluide, disorganizzate e instabili e che sono autori di atti di vandalismo, rapine e furti; oppure che possono commettere reati di gruppo violenti con il reciproco incitamento all'atto deviante (violenze sessuali, sassi buttati dal cavalcavia).

- Gruppo formato in ampia parte da ragazzi di classi sociali marginalizzate con lo scopo di fornire ai suoi membri un'identità solida, un'opportunità di essere riconosciuti a livello individuale e collettivo, una voce per rispondere e sfidare la cultura dominante, un rifugio dalle tensioni e pressioni della vita di quartiere.

1.3 Quali sono gli aspetti specifici e i principali problemi connessi a questo fenomeno nel Suo territorio di competenza?

1.4 Può spiegare che tipo di stile di vita conducono i membri delle *juvenile gangs*? Che relazione c'è tra lo stile di vita e il tipo di violenza fra le *gangs*?

1.5 Nel Suo territorio vengono svolte attività di monitoraggio riguardanti la presenza di questo fenomeno?

1.6 Nella Sua area di competenza, può distinguere delle diverse tipologie di gangs? Può descrivermi la loro composizione etnica, sociale e di genere?

1.7 Secondo la Sua esperienza, il fenomeno delle *juvenile gangs* può essere connessa all'appartenenza etnica/culturale dei loro membri?

1.8 Può stimare indicativamente quanti sono i minorenni appartenenti alle *juvenile gangs* nel Suo territorio?

2) IDENTIFICAZIONE DI POLICY SPECIFICHE E INDIVIDUAZIONE DELLE STRATEGIE DI INTERVENTO E DI PREVENZIONE

In questa seconda sezione si vogliono identificare i fattori preventivi e le tipologie di risposta adottate nei confronti dei minori appartenenti alle juvenile gangs in Italia.

2.1 Quali possono essere, a Suo parere, le attività di prevenzione più efficaci da mettere in campo nell'affrontare tale fenomeno?

2.2 Quali sono, secondo la Sua opinione, le principali difficoltà e le resistenze più ardue da vincere per il ricondurre nell'ambito della legalità dei minori appartenenti ad una *juvenile gang*?

2.3 Esistono nel Suo territorio interventi/azioni/progetti specifici dedicati al fenomeno delle *juvenile gangs*?

2.4 Quali sono le azioni più urgenti per affrontare la realtà delle *juvenile gangs*?

3) IDENTIFICAZIONE DI BUONE PRASSI RISPETTO AL FENOMENO

La presente sezione vuole raccogliere informazioni sui criteri per l'identificazione di buone pratiche e specifiche indicazioni su buone prassi esistenti sul nostro territorio. Per "Buone prassi" si intende un'attività che incontra i bisogni degli utenti e che, in maniera assoluta, è in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi tramite strategie di intervento efficienti, sostenibili e trasferibili.

3.1 Quali sono, secondo Lei, gli interventi/azioni/iniziative che possono essere definiti "buone prassi"? Quali sono le caratteristiche da tenere in considerazione?

3.2 Quali sono gli aspetti innovativi ed efficaci di questi interventi/azioni/iniziative che, secondo Lei, sono trasferibili e replicabili in altri contesti?

3.3 Tenendo conto di tutti questi aspetti evidenziati, cosa ritiene possa essere utile per aumentare l'efficacia degli interventi?

4) ALTRE CONSIDERAZIONI

La quarta e ultima sezione mira a raccogliere opinioni, considerazioni e punti di vista, che potrebbero arricchire qualitativamente la ricerca, facendo riferimento alla specifica esperienza e alla conoscenza dell'intervistato.

4.1 Quanto si trova d'accordo con ciò che affermano A.K. Cohen, R.A. Cloward e L.E. Ohlin (1960): "Le bande sono gusci protettivi in grado di fornire giustificazione e convalida ad uno stile deviante di vita?"

4.2 In base alla Sua esperienza e conoscenza, concorda con H.A. Block (1958) che considera l'organizzazione di gruppi criminali un rituale attraverso cui i giovani compiono il passaggio tra la fase adolescenziale e quella adulta?

4.3 Secondo Maggiolini e Riva (1999) la realtà dei gruppi di adolescenti devianti in Italia è riconducibile a gruppi di giovani annoiati che cercano di impegnare il tempo per potersi divertire e che spesso appartengono a contesti sociali e familiari multiproblematici, ma non necessariamente a fasce socio-culturali disagiate. Quale il Suo parere?

4.4 Molti autori fanno riferimento ad un aspetto fondamentale della vita di un soggetto ovvero quello familiare riportando come l'affiliazione ad una banda possa sopperire alla carenza/mancanza della sfera familiare. Successivamente alla lettura delle righe riportate di seguito, quale la Sua opinione su tale aspetto?

"Giovani con esperienze familiari negative alle spalle e con un forte senso di sofferenza scelgono l'affiliazione alla banda sentendola come una seconda chance per sperimentare una sorta di appartenenza sostitutiva a quella "familiare"..(Axelman, Bonnell 2006; Fleix 2006).

4.5 La teoria di S. Reicher e N. Emler (2000) sottolinea che la devianza condivisa con il gruppo rappresenta una modalità per gestire la propria reputazione sociale e per guadagnare visibilità rispetto al proprio tessuto sociale. Molti autori internazionali, riferendosi principalmente alle juvenile gangs latino-americane sostengono tale teoria.

“..persone che hanno sperimentato il razzismo nel Paese di origine, nel Paese di accoglienza cercano di invertire il significato sociale attribuito alla loro etnia attraverso la partecipazione alle bande. Ciò trova conferma dal fatto che spesso queste bande, anche se promuovere l'appartenenza ad una particolare "razza", consente l'adesione anche per i minori provenienti da diversi gruppi etnici con esperienze simili. (Cannarella, Lagomarsino, Quierolo Palmas 2007);

“Alcune bande inoltre fanno riferimento alla possibilità di avere uno status sociale, una sorta di stato interno al gruppo per capovolgere/invertire la condizione sociale imposta dalla società. (Barrios Bratherton 2004);

“Molti giovani, provenienti da povertà estrema e da mancanza di opportunità, cercano la soddisfazione dei loro diritti all'interno delle bande che sviluppano regole proprie, attraverso il consolidamento di una simbologia che dà un senso al gruppo di appartenenza. Questa ricerca di esercitare la loro cittadinanza viola invece, in molti casi, i propri diritti e quelli degli altri, creando la violenza e la criminalità all'interno di un cerchio che perpetua l'esclusione di provenienza (Definizione e classificazione delle juvenile gangs – Atti della conferenza internazionale “Il fenomeno della criminalità minorile”, Siviglia 2007).

Facendo riferimento alle precedenti affermazioni, quale è la Sua opinione rispetto al tema “appartenenza/status sociale”?

4.6 *Alla luce delle definizioni incontrate all'interno del presente documento e in base alla Sua specifica esperienza, quale a Suo parere la definizione maggiormente esplicativa del fenomeno delle juvenile gangs in Italia?*

5) SEZIONE DEDICATA

In questa sezione, tenendo presente il proprio background ed i futuri testimoni privilegiati da coinvolgere, ciascun partner creerà delle domande ad hoc alle quali gli intervistati potranno rispondere in modo puntuale ed esauriente in base alla loro professionalità ed al loro expertise.

5.1 Ci sono dati o studi che quantificano e informano sull'entità del fenomeno delle juvenile gangs in Italia?

5.2 In quale percentuale sono presenti minorenni e maggiorenni all'intero delle gangs presenti in Italia? In che percentuale le juvenile gangs sono rappresentate dal genere maschile e femminile?

5.3 Quali tipologie di reato rientrano nelle attività di una juvenile gang?

5.4 A suo avviso, qual è lo scopo primo dell'agire di una gang? Al loro interno vengono seguiti o imposti determinati rituali o codici distintivi?

5.5 Quanto ha a che fare il fenomeno delle juvenile gangs con la disgregazione familiare?

5.6 Potrebbe, secondo la Sua esperienza, delineare una panoramica generale rispetto al territorio nazionale sui ragazzi appartenenti alle *juvenile gangs*, in base alle seguenti voci?

Età: _____

Grado di scolarizzazione: _____

Occupazione scuola e/o lavoro: _____

Contesto sociale: _____

Gestione del tempo libero: _____

I partner del progetto ITACA ringraziano per la proficua collaborazione.